

MOZIONE

Volontariato nelle scuole: un'opportunità di crescita per i giovani

del 15 dicembre 2008

La società in cui viviamo ha raggiunto, in questi ultimi decenni, un notevole grado di benessere materiale e sociale che, grazie a una positiva evoluzione culturale che l'ha portata a una graduale stabilità politica, ha potuto concentrarsi in modo primario alla lotta all'indigenza, andando ad aiutare in modo generalizzato laddove ve n'è bisogno. Tuttavia, questo privilegio non è da considerarsi scontato senza un incessante impegno collettivo negli ambiti più disparati della società. Impegno, questo, che si esprime in buona parte attraverso il lavoro volontario di molte persone. Basti pensare ai settori dello sport, della cultura, religiosi, della politica in generale, della cura dell'ambiente, nelle numerose associazioni organizzate o in enti con interessi collettivi, fino al volontariato sociale nelle colonie, con i portatori di handicap, gli anziani, con gli scout, nelle proprie case o negli ospedali. Attività formidabili, all'insegna della gratuità e della generosità, che nel solo Ticino, si stima, coinvolgono nei vari campi d'azione oltre 80 mila persone, ognuna mossa da motivazioni personali, attenta a tradurre in gesti concreti il proprio sentire interiore, ma tutte con un denominatore comune: la messa a disposizione non remunerata di parte del proprio tempo a favore della collettività. Lo dice in modo eloquente Moreno Colombo, Presidente del Gruppo di lavoro del Consiglio di Stato per l'esame di temi relativi al volontariato, in un articolo in occasione della Giornata mondiale del volontariato, indicando il volontariato come attività molto utile per la società, la crescita dei giovani e, non da ultimo, quale fonte di cospicui risparmi per il Cantone e i Comuni.

Il volontariato in generale è un'attitudine che non si esaurisce nell'iniziativa concreta, ma punta a creare e a mantenere una mentalità e una sensibilità che hanno radici profonde in ognuno di noi e che proprio per questo non possono essere rinviate all'età adulta, né tanto meno sostituite dall'azione dello Stato. Motivo per il quale è fondamentale il ruolo della famiglia e della scuola, in quanto questa disposizione all'altruismo e alla partecipazione è frutto di un lungo percorso di maturazione e riguarda fin dall'inizio la formazione personale. Un'esperienza di crescita che si radica nella persona fin dalla giovane età, per poi diventare, con il tempo, un modo di percepire naturale nei confronti dei problemi politici, sociali, ambientali e dei drammi che vivono gli esseri umani. L'educazione alla partecipazione è un'esperienza positiva anche e soprattutto per l'esperienza della condivisione e del sacrificio personale che questa inevitabilmente richiede e che può portare, penso soprattutto gli adolescenti e i giovani, a una nuova e stimolante consapevolezza di sé, dei propri valori, garantendo così maturità e significato alla propria esistenza.

Per avere chiara la portata e l'utilità del volontariato, occorre tener presente che senza quest'impegno facoltativo di innumerevoli persone neppure la stessa democrazia, con tutti gli indiscutibili pregi che incarna, oggi potrebbe esistere. Motivo per cui la società in generale, e lo Stato in particolare, devono fare tutto il possibile affinché anche nel futuro le giovani generazioni sentano il bisogno profondo di immergersi nell'esperienza della condivisione e della partecipazione nei più disparati ambiti della vita, retti, appunto, anche dal volontariato. Bisogno e impegno, che se vissuti con convinzione ma in modo facoltativo, non portano a un attivismo fine a se stesso, ma risultano essere un valido percorso di crescita personale e quindi tendenti al proprio benessere e di conseguenza al benessere collettivo.

Tuttavia, il volontariato è svolto nella maggior parte delle situazioni nel più assoluto silenzio e, tranne in certi casi, raramente alla ribalta delle cronache massmediatiche e della

pubblicità. Motivo per il quale, in particolare tra i giovani, i quali sono comprensibilmente più soggetti agli stimoli esterni, è possibile provare un senso di disorientamento e quindi non intravedere il grande valore e le notevoli opportunità di crescita, di auto-realizzazione e di esperienza intrinseche in questo luminoso modo di operare e di immergersi nella collettività. La scuola, alla quale deleghiamo in buona parte l'educazione e la crescita dei giovani, ha un ruolo fondamentale in questo contesto in quanto può garantire, attraverso un impegno mirato e garantito, una maggior conoscenza delle opportunità offerte dagli ambiti del volontariato. Così facendo essa può contribuire, in modo sostanziale, a far emergere nei giovani l'interesse e la sensibilità verso gli ambiti della vita civile, preludio per una partecipazione attiva, fonte di soddisfazione e maturità.

Senza entrare qui nel merito del sostegno che lo Stato dà e darà nel prossimo futuro agli ambiti del volontariato, attraverso aiuti vari e sostegno logistico, con la presente mozione si chiede se non sia il caso, all'interno dei programmi scolastici e delle attività delle Scuole medie e delle Scuole medio-superiori, inserire almeno una giornata ufficiale dedicata interamente e appositamente agli ambiti generali del volontariato. Nella stessa non si potrebbe addirittura pensare a far partecipare i giovani a un'esperienza concreta, coinvolgendo gli ambiti in cui il volontariato si manifesta nella nostra quotidianità.

Durante questo momento dedicato, i docenti delle varie discipline potrebbero, attraverso la loro specifica competenza, sintetizzare il valore e le opportunità del volontariato nei vari specifici ambiti della società, siano essi sociali, culturali o ambientali, tramite qualche ora dedicata all'informazione. Gli istituti, collaborando con le associazioni presenti sul territorio, con i vari enti e sostenuti in vari modi dai vari uffici statali, offrirebbero, attraverso l'esperienza concreta, la possibilità ai giovani di venire a conoscenza di questa grande opportunità e darebbero soprattutto un messaggio oltremodo positivo, che ogni giovane potrebbe concretamente far suo, a seconda della propria sensibilità e attitudine.

Fiorenzo Dadò